

ASCOLTA

Reg. Ben. Auscultatio Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

UNA PORTA DI SPERANZA

Rileggevo tempo fa il profeta Osea. Capita, almeno a me, quando leggo la Bibbia, e non solo la Bibbia, ma tutte le opere che non si esauriscono con una sola lettura, di rimanere talora particolarmente colpito da una espressione, che magari era passata tante volte sotto gli occhi. Sarà un particolare stato d'animo, una determinata circostanza, forse un qualche cosa che resta nascosto nel subcosciente a disporre l'animo a quella determinata impressione. Orbene, rileggendo Osea, mi ha colpito l'espressione che egli

usa per designare la valle di Achor: « Una porta di speranza » la chiama il Profeta.

Il passaggio nella mia mente e nel mio cuore è stato immediato, dalla valle di Achor a Colei che la Chiesa saluta come « porta del Cielo », che è quanto dire « porta di speranza ». Anzi, più precisamente, è la Madonna non nel suo rapporto trascendente, ma nella sua funzione, direi, terrena e immediata, che mi è balzata dinanzi allo sguardo del cuore.

Che la nostra sia un'età di transizio-

ne chi non lo sa? Chi non sa che ogni periodo di transizione sia contraddistinto da una crisi?

E basta avere un minimo di sensibilità e di coscienza per avvertire che è toccato a noi di vivere al centro di questa crisi, la quale pare abbia raggiunto o stia per raggiungere il fondo. Certo ci sono state altre crisi nella storia, forse più gravi della presente, ma le crisi sono come il dolore, le sente veramente chi le vive. Lo storico futuro scriverà forse delle belle pagine su questa crisi, analizzerà profondamente questa nostra età, ma siamo noi a viverne il dramma, a sentirne tutta l'amarezza: la Chiesa soffre come le doglie del parto, alle soglie del suo terzo millennio di vita; gli stati rimangono come sconvolti mentre crollano le barriere del nazionalismo e, spauriti, gettano lo sguardo oltre i loro brevi confini, verso orizzonti più vasti e lontani.

Mentre la famiglia viene meno al suo compito, mentre il concetto di patria si offusca, senza che venga sostituito, mentre la società degli adulti impazzisce nell'abuso e nel disordine, i nostri giovani contestano, si crescono i capelli, si vestono da arlecchini, cercano paradisi artificiali...

Ahimè! che ce n'è più che d'avanzo per cadere nell'angoscia e per essere tentati di disperazione. Ma bando ad ogni malinconia! via ogni pessimismo! La festa bellissima della Madonna di mezzo agosto c'invita a sollevare lo sguardo in alto, ci ricorda che ha un destino ultraterreno l'uomo, nell'anima e nel corpo, ci ricorda che un giorno

+ MICHELE ABATE

(Continua a pag. 2)



★
*Speranza
nostra,
salve:
rivolgi
a noi
gli occhi tuoi
misericordiosi*
★

CRISI DI AMORE

Dio è amore. Per amore ha creato il mondo; per amore ha creato l'uomo; per amore conserva e dirige l'universo nella sua sapiente provvidenza. L'amore, dunque, è la legge suprema che Dio ha impressa nelle cose e, specialmente, nell'anima dell'uomo, creata a sua immagine e somiglianza.

Ma, nella storia dell'umanità, spesso l'amore è stato soppiantato dall'odio: l'egoismo e l'avida hanno sconvolto l'ordine voluto da Dio, accentuando la direzione dell'amore che porta a volere il proprio bene. E così avvenne che, già agli inizi dell'umanità, il fratello si levò contro il fratello; Caino sparse il sangue innocente di Abele.

In seguito dominò per secoli la legge del taglione: « Occhio per occhio, dente per dente; fa' bene all'amico, fa' male al nemico ». Perciò i popoli combatterono i popoli, spegnendo la scintilla dell'amore accesa da Dio nei loro cuori.

Finalmente venne il Cristo a ridare al mondo la legge dell'amore: « Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati ». Allora accade nella società una rivoluzione stupenda: caddero le barriere sociali; si spezzarono le catene della schiavitù; si vide chiaro il comune destino nello stesso servizio e amore di Dio Padre.

Anche la legge nuova ha avuto nei secoli varie vicende. Tralasciando la storia di ieri, guardiamo alla storia di oggi: gli aspetti più vistosi dell'amore nel mondo moderno sono contrassegnati dalla contraddizione e dal paradosso.

Si parla tanto di umanesimo integrale. Attraverso vari stadi, che hanno segnato via via un diverso interesse all'uomo, si è giunti ad un nuovo umanesimo, che pretende promuovere, sotto ogni forma, l'interesse per l'uomo ed il bene dell'uomo. Ma, ahimè!, nello stesso tempo le manifestazioni più brutali del razzismo ci lasciano perplessi sulla serietà di questo movimento. Il sangue dei Kennedy e di King aumenta la nostra incertezza.

Da ogni parte si bandisce la crociata a favore dei paesi sottosviluppati; e intanto la fame miete ancora vittime nel mondo.

Tutti, a diversi livelli, proclamano i diritti dell'uomo; e intanto assistiamo, come a cosa normale, all'oppressione degli individui e dei popoli.

Organizzazioni nazionali e internazionali, oltre che iniziative private, raccolgono l'aspirazione universale alla pace; e intanto guerre lunghe e sanguinose straziano gran parte dell'umanità.

Le esigenze della giustizia, infine, sono sbandierate a tutti i venti; mentre tanti subiscono le ingiustizie più palese, molti non hanno lavoro o ricevono un salario inadeguato ai bisogni della vita moderna.

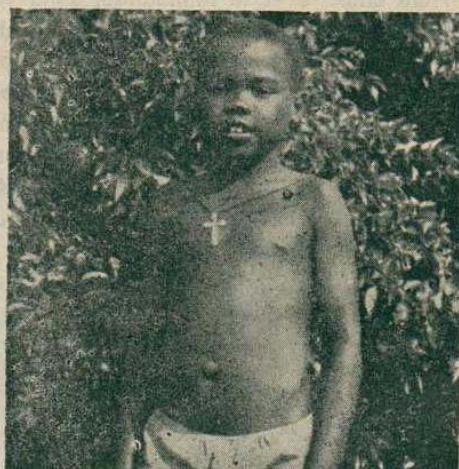
Miei cari ex alunni, è facile rilevare che le contraddizioni sulla carità nel

to vi supera datelo ai poveri ». Ma nella loro malizia o nella loro grettezza, poco o nulla hanno per i fratelli, perché tutto è necessario: dalla pietanza squisita all'abito dell'ultima moda; dall'automobile di lusso alla villeggiatura più costosa.

Il vero amore, infine, è provvido e lungimirante. Non bisogna limitare la carità a singoli atti, valevoli per tacitare la coscienza; si deve promuovere, invece, per quanto è possibile l'elevazione sociale, culturale e morale dei fratelli. Sappiamo bene che non ci sono soltanto corpi da sfamare, ma tanti uomini vogliono aiuto per costruire o per ricostruire la loro esistenza senza avvertire disagi. È questo lo spirito del vero Cristianesimo.

Cari ex alunni, il giudizio di Dio, che è più o meno vicino per ognuno di noi, si baserà sul precezzo della carità, come ha detto chiaramente Cristo Signore. Attenti però: più che la ricerca egoistica della nostra felicità, ci spinga al bene l'amore di Gesù e, insieme, la prospettiva di un mondo migliore, affrattato nella fede e nella carità di Cristo.

D. Leone Morinelli



Fame nel mondo... crisi di amore

nostro tempo sono molteplici e gravi. La causa, a mio avviso, è una sola: non regna nel mondo la carità di Cristo, ma un umanesimo laico, un umanitarismo naturale che prescinde dal Vangelo.

Per superare i contrasti, è necessario tornare al Vangelo, all'amore ispirato a Cristo.

L'amore evangelico è anzitutto universale: non conosce barriere di razza, di colore, di religione, di ideologia.

L'amore vero è operoso. Non pratica l'amore cristiano chi si riempie la bocca di belle parole e ce ne son tante ormai di moda - ma chi davvero mette a disposizione dei fratelli le proprie energie e le proprie sostanze.

L'amore vero è generoso, e costa qualcosa. Tanti si illudono di osservare la parola di Gesù che dice: « Quan-

Una Porta di Speranza

Continuazione dalla pag. 1

saremo strappati alle vicissitudini della vicenda terrena; non solo, ma ci procura, voglio dire procura a tutti coloro che hanno il dono della fede, la gioia di sentirsi fiorire nel cuore la più bella speranza: non c'è forse in ognuno di noi il fanciullino che trema, piange e si dispera? a lui, all'eterno fanciullo, lei, la Madonna dà piena assicurazione: « Sul cuor che mai non cambia avrai riposo! »

Cari ex alunni, siamo in periodo di vacanze. La gente fa di tutto per concedersi un po' di riposo. Anche voi ne sentirete certamente bisogno. Riposare e dimenticare... almeno per pochi giorni. Oh se questo riposo e questo oblio facessero ricordare agli uomini che la stanza buia in cui brancolano disperati ha una porta e che essa è una porta di speranza!

PRIMI PIANI

Il Prof. GAETANO INFRANZI UN MAESTRO D'ALTRI TEMPI

Uno degli aspetti negativi (o positivi, secondo i gusti,) della Scuola d'oggi è la spersonalizzazione dell'insegnante, che ha ormai perduto, quasi totalmente, quel fascino di distinzione, quell'alone di autorità, che lo caratterizzavano un tempo e che lo facevano apparire, agli occhi degli allievi, non soltanto come il maestro pieno di scienza e di cultura, ma come l'uomo adamantino, le cui virtù, morali e civili, costantemente praticate fuori e nell'interno dell'ambiente scolastico, lo imponevano al rispetto, alla devozione, all'imitazione, come sempre avviene verso tutto ciò che è superiore.

L'insegnante di un tempo resta, pertanto, nel cuore e nella mente del discepolo, per tutta la vita, una figura solenne, cristallina, potentemente umana, ma pure fortemente arcana, sicché, al solo rivederla nel pensiero, ci si sente ripresi dal fascino riverente di una volta, ci si ricompone nell'atteggiamento trepido di quei giorni lontani, quasi si abbassano gli occhi e la fronte in un istintivo gesto di devozione, di rispetto, come allora, e ci si ferma, ansiosi ed attenti, ad ascoltare ancora.

Così mi appaiono sempre alla mente, così mi parlano tuttora al cuore don Mauro De Caro, don Guglielmo Colavolpe, don Peppino Trezza, Ludovico De Simone, Andrea Sinno, Ernesto Cafaro, Antonio Marsilia; così rivedo e ricordo GAETANO INFRANZI. I loro volti, gli atteggiamenti più singolari, il loro incedere, la voce, il gesto della mano, li ho qui, nella mente, incisi con una concretezza che il tempo (e ne sono passati degli anni!!), più che affievolire, acuisce. Di ognuno di loro, non mi si dica che esagero, ricordo benissimo la grafia, il modo di aprire il registro, di stare seduto sulla cattedra, di passare tra i banchi: lo ricordo così bene che io stesso ne resto sbalordito.

E mi piace restare con Loro, spesso, a lungo, non tanto per risentirmi

giovanissimo, quanto per compiacermi con me stesso di aver conosciuto quegli uomini, di aver imparato qualcosa da quegli uomini, qualcosa che si chiama Fede, onestà, civismo, retitudine, coerenza, patriottismo, dovere, laboriosità; tutta roba oggi giudicata anacronistica, superata, fuori moda; tutta roba oggi derisa, da tanti ignorata, se già si preannunzia che, fra non troppo tempo, per istruire ed educare gli allievi di domani, sulla cattedra basterà un robot, un piccolo cervello elettronico o, tutt'al più, un giradischi: daranno loro cultura

la Badia di Cava nel decenni 1930 - 1940.

Lo vidi arrivare in classe in una fredda mattinata d'inverno: veniva a sostituire il prof. Ernesto Cafaro, deceduto alcuni giorni prima.

Già da molti anni il prof. Infranzi insegnava nel liceo e nel ginnasio superiore; da quel giorno furono affidate alle sue cure anche le tre classi del ginnasio inferiore, l'attuale Scuola Media.

E così sono stato suo alumno, affezionato e devoto sempre, sino alla licenza liceale, e da Lui ho imparato non solo a conoscere l'importanza e l'utilità della Matematica, ma ad amarla come una creatura meravigliosa che non sa tradire. Essa resta il mio amore segreto e lo devo al prof. Infranzi.

Vedete: per insegnare bene la Matematica, non ci vuole soltanto perfetta conoscenza della materia, chiara capacità espressiva, rigorosa bravura comunicativa; l'insegnante deve saper vivificare, animare, concretizzare l'apparente astrattezza di molti argomenti attraverso la ricchezza delle applicazioni, nella documentata consapevolezza che la Matematica sa cogliere l'autentica essenza della Natura e riflettere in sè i rapporti generali tra i fenomeni direttamente osservati in essa.

Il prof. Infranzi insegnava proprio così la Matematica, partendo dalla vita ed accostandola alla vita.

Nell'insegnamento della Fisica egli si serviva, sì, dei metodi d'indagine caratteristici di tale scienza, quali « l'osservazione » (studio dei fenomeni non provocati dall'uomo) e « l'esperimento » (studio dei fenomeni provocati e controllati dall'uomo), ma li integrava opportunamente attraverso un'elaborazione che era valida in quanto frutto di altre attività mentali, come la generalizzazione, l'ipotesi, l'analogia, l'analisi, la sintesi, la deduzione, ecc.



Il Prof. Gaetano Infranzi

ed educazione, morale e civica, come le macchine che, oggi, al premere di un bottone, ti porgono subito un'aranciata, un caffè, un pacchetto di sigarette o un terno al Lotto!!!.

Gaetano Infranzi fu uno di quei miei maestri, di quella schiera di docenti impareggiabili e meravigliosi che diedero lustro al Liceo Ginnasio del-

LA LIBERTÀ'

di EGIDIO SOTTILE

Insomma, dalle ore di lezione uscivamo ogni volta più ricchi di qualcosa, non ultima la devozione e la gratitudine a Dio Creatore, che nello smisurato regno della Natura ha chiuso tante meraviglie, regolate nell'ordine e nell'armonia dall'infinita Sapienza di Lui.

Il prof. Infranzi, dunque, sapeva insegnarci cose superbamente divine con cuore profondamente umano; e, pur nell'esigenza di una rigorosa disciplina, ai suoi alunni voleva bene, tanto bene, ed a nessuno negava mai il suo consiglio, il suo incoraggiamento, il suo sorriso.

E gli alunni a Lui di bene gliene volevamo pure, tanto tanto; perchè come si fa a non amare chi, al pari del prof. Infranzi, si prodiga per la Scuola con tale instancabile devozione, con tale generoso entusiasmo, con tanta ardente passione?

Quando, al termine della sua fatica scolastica, cominciò per Lui il meritato riposo, egli non fece inaridire lo spirito e la mente nell'ozio e nell'abbandono, ma continuò a rendersi utile in tutti i modi, sino all'ultimo giorno della vita, sempre pròdigo di aiuto e di consiglio ai suoi figli, ai cari nipotini, agli amici tutti, che tuttora piangono la sua scomparsa tanto immatura.

Oggi che Egli gode in Cielo il meritato premio di una vita operosa e virtuosa, spesa totalmente per la famiglia, per la Scuola, per la Patria, sotto le cui bandiere fu valoroso combattente, per la sua Cava dei Tirreni, al cui progresso materiale e civile contribuì con costante attività, ho inteso porgere a Lui, anche a nome dei suoi allievi di tutti i tempi, quest'umile omaggio quale modesta testimonianza di gratitudine e di devozione, confortato pure dalla speranza che la Scuola italiana ritrovi slancio, serenità, equilibrio ed ordine nel solco di una tradizione gloriosa cui Gaetano Infranzi ha dato alto e nobile contributo.

VINCENZO CAMMARANO
ex alunno 1931-40

**PARTECIPATE
alla Vita
dell'Associazione**

Il nostro maggior Poeta nel canto V del Paradiso si esprime, parlando della libertà, e per bocca di Beatrice, con questi profondi versi «*Lo maggior don che Dio per sua larghezza/fesse creando, ed a la sua bontate/ più conformato, e quel ch'e' più appreza/ fu de la volontà la libertate;/ di che le creature intelligenti,/ e tutte e sole, furo e son dotate.*»

Sappiamo quindi che la libertà è il maggior dono che la larghezza e la bontà incommensurabile di Dio ha elargito all'uomo, perchè egli ne sapesse usare con discrezione e con saggezza, considerandola nella giusta dimensione: cioè come senso di responsabilità, osservanza della legge, coscienza di sapersi limitare. E' libero colui il quale ha il senso del limite, che ha coscienza di sè, che osserva la legge, che è responsabile dei suoi atti.

Libertà non è certamente il potere di far ciò che si vuole; intesa in questa maniera è anarchia, è licenza senza freno, è abuso. E nella nostra società si sta cadendo appunto nell'abusivo, poichè il termine libertà va cambiandosi in libertinaggio, in scadimento morale, in violenza, in irresponsabilità. C'è appunto una crisi della libertà perchè c'è una crisi della ragione, perchè il senso di responsabilità e il senso del limite vanno perdendosi, mentre si nota una involuzione dei valori supremi posti a base della vita umana.

La libertà, per la quale si muore ancora, rischia di trasformarsi, se in alcuni ambienti e in alcuni individui non si è trasformata di già, nel puro «piacere di agire», senza curarsi delle leggi umane che alcune volte non vengono fatte osservare perchè è invalsa una certa rilassatezza anche nelle istituzioni.

L'uomo libero sente il bisogno - anzi è un suo diritto sacrosanto - di essere difeso contro altri, i quali attentano con le loro insidie alla libertà stessa, alla libertà che non è anarchia, alla libertà che non è libertinaggio, alla

libertà che non è liberazione dagli scrupoli convenzionali.

Da tempo stiamo osservando che mezzi culturali, quali la stampa, il cinema, il teatro, che dovrebbero essere indici di educazione specie per le giovani generazioni, sono diventati scuola di pornografia, di violenza, di oscenità. Si è perduto ogni senso di responsabilità nei riguardi delle giovani generazioni che vanno abbeverandosi purtroppo a queste fonti malsame destinate certamente a non educare ma ad avvelenare gli animi.

Siamo in un periodo in cui vige un'aggressione erotica sfrenata davvero sconcertante. Il vizio, non si nega, è sempre esistito nel mondo, ma ora siamo in un periodo in cui c'è il proponimento di profanare e di disprezzare il valore della vita umana. Il sesso inteso come cosa deteriore, come scaturigine di immoralità, sta assurgendo a mito e da questo tema si dipanano e si fanno derivare gli altri temi volgari ed abbietti, sui quali certi irresponsabili, tarati nel corpo e nello spirito, ricamano i loro cosiddetti lavori artistici e letterari.

Un altro vizio, che si sta allargando a macchia d'olio e che insidia in special modo la nostra gioventù, è l'uso della droga. Per un certo tempo quasi quasi si è lasciato correre ed ancora oggi alcuni ambienti, che vogliono la dissoluzione e il disordine della nostra Italia, cercano di sfatare irresponsabilmente la situazione; anzi accusano le forze che, attraverso misure definite come repressive, tendono a salvaguardare il diritto dei giovani alla vita sociale e al progresso civile. Bisogna difendere la gioventù, bisogna difendere la società dalla oppressione delle forze brute, che tendono a traviare, in nome della libertà, i giovani dei quali abbiamo rispetto. Lo Stato ha il dovere, attraverso i suoi organi, di perseguire coloro i quali si rendono colpevoli di attentare ai valori della gioventù. Lo Stato ha il dovere di interpretare il pensiero della maggioranza del popolo italiano che vuole il suo corpo sociale sano e dal punto di vista morale e da quello materiale.

La Badia di Cava nella Storia

Monaci della Congregazione Cavense

Dopo aver esaminato il numero dei monaci, la nostra indagine si porta sulle condizioni sociali dei religiosi della Congregazione Cavense.

Nell'Archivio della Badia troviamo molte notizie di persone che andavano a bussare alla porta del monastero in età matura, e dopo aver forse assaporato le delusioni della vita. Essi offrivano spesso anche i loro beni, per vivere «monachus consecratus» «sub statuta regula in monasterio»; ma non c'era obbligo per una tale donazione. Così vediamo, per esempio, Giacinto Apuliense spinto da ispirazione superna, «cupiens... monachicam vestem sibi induere et in prephato monasterio introire», lasciare i suoi beni al fratello Sergio, con la sola condizione che nel venderli preferisca l'Abate.

Comune è il caso di donazioni di beni a condizione di eventuale monacazione futura, che per il monastero importava l'obbligo di accogliere i donatori tra i suoi membri se e quando piacesse loro, e di sostentarli convenientemente, «sicut alteri boni monachi eiusdem monasterii». Non di rado in questo tipo di donazione l'oblato si riservava l'usufrutto vita durante o finché non si fosse deciso a diventare monaco, poiché allora il tutto entrava integralmente in possesso del monastero. Ad ogni modo, una volta fatta la donazione, la monacazione doveva seguire «absque ulla datione». Questa frase non era propria del linguaggio monastico, ma era una formula notarile, solita ad indicare l'esenzione da un canone o comunque dal pagamento di un prezzo, per gli affari più disparati; poi fu adattata anche al linguaggio monastico.

Speciale menzione spetta a coloro che ricevevano l'abito monastico già vicini alla morte. Era un caso piuttosto comune, per il quale era stabilito un rito speciale. I monaci ricevuti in

tali circostanze erano detti *monachi ad succurrendum*, perché quasi «condotti dal timor della morte a soccorrere e a provvedere alla propria salvezza»; così il Rodotà. Ma non bisogna dimenticare che era il monastero a prestar loro soccorso, non solo spirituale, ma anche materiale. Qualche documento ce ne dà prova con una ingenuità mirabile: il silentano Orso, gravemente infermo, si rivolge alla bontà dei monaci, e bisognoso di tutto e afflitto dal rimorso dei suoi peccati - «tum pro inopia... tum pro remissione peccatorum» - offre senza riserve sé e le sue cose. Era un caso frequente e si andava formando quasi una tradizione sull'accettazione di tali infelici, sia laici che chierici. Una volta ricevuto l'abito monastico, se l'infermo passava di vita gli obblighi del monastero erano limitati alle esequie e ai suffragi; in caso che fosse guarito, perdurava per lui il valore dei voti emessi, e per il monastero il dovere di

fideiussori, evidentemente perchè, essendo ben conosciuti, riscuotevano maggiore fiducia; talora, in omaggio alla memoria dei parenti che erano vissuti in monastero, facevano donazioni o chiedevano essi stessi l'abito monastico.

I monaci venuti in monastero in età avanzata non costituivano certo tutta la comunità: se di essi ci sono pervenute più abbondanti notizie nei documenti notarili, ciò si deve alla necessità di dover sistemare in un modo o in un altro la loro proprietà. Il monastero accoglieva anche giovani floridi, suscettibili di una più accurata formazione monastica, i così detti *monachi nutriti*, sui quali principalmente si poggiavano le speranze dell'avvenire. Le notizie su di essi sono più scarse: anche se presero parte ad atti amministrativi e furono menzionati nei documenti, ovviamente non si parla della loro origine. Le *Vitae* qualche volta vi accennano, come nel caso del giovane Desiderio, che, prima di rifugiarsi a S. Sofia di Benevento e a Montecassino, passa il primo tempo della vita monastica a Cava, alla scuola del fondatore S. Alferio. *Nutritus* sarà molto più tardi (1268) l'abate Leone II, chiamato al governo del monastero dopo un periodo difficile per torbidi interni.

Gli altri detti *conversi* apportavano qualche utilità con l'esperienza della vita e con le relazioni di parentela, poiché tra essi non mancavano i nobili, come il capostipite dei conti di Sanseverino, Ruggiero, e Angerio, i figli del quale compaiono accompagnati da un seguito proprio. Non sono rari i monaci che furono giudici o notai: la loro opera era quanto mai preziosa nella complessa amministrazione e nelle rivendicazioni dei diritti del monastero.

Cava era in breve diventata il luogo di convegno di gente di tutte le classi: numerosissimi i *simplices*, considerevole il numero di persone distinte. Alcuni saranno stati attratti da speranza di vita tranquilla, ma la grande maggioranza era pervasa del santo fervore che per lunga serie di anni aleggiò attorno al monastero.

GLI EX ALUNNI CI SCRIVONO

GIROLAMO TACCONI
Via Canova, 33 Milano

Rev.mo Padre Abate,

Leggo su «ASCOLTA» del gen.
marzo 1970 dell'iniziativa dell'Ing. Lui-
gi Romano per la creazione di una
borsa di studio a favore dell'alumnato
monastico.

Calabrese di nascita, sono ben lieto,
allo scopo di onorare il Rev.mo P.
Abate D. MICHELE MARRA e la
memoria del P. Abate D. MAURO DE CA-
RO, inviarle il mio contributo.

Accordo copia di una mia lettera
del 29-1-1970 a Lei diretta, che, pur-
troppo, mi accorgo solo oggi di non
avere mai spedito. Nonostante il suo
contenuto sia stato superato dalla
proposta Romano, essa vale a dimo-
strarLe che della cosa si era anche
discusso col P. Abate D. EUGENIO
DE PALMA, di venerata memoria. Uni-
sono a conferma copia della mia lette-
ra del 24-VII-1968 a Lui inviata.

Con profonda devozione

G. TACCONI

NOTA — Il prof. G. Taccone aderisce alla iniziativa dell'ing. Romano inviando una somma cospicua. Per non far torto a nessuno, diamo qui i nomi di tutti gli offerenti:

Prof. Girolamo Taccone L. 100.00;
Dott. Antonio Scarano L. 50.000;
Banca Naz. del Lavoro L. 30.000.

Prof. VINCENZO VIRNO
Università di Roma
Abitaz.: Via Parioli 59

Rev.mo P. Leone,

sono stato a Cava per circa un me-
se. Prima di ripartire per Roma, avrei
voluto rispondere «a voce» al Suo
gradito biglietto (...).

Conseguii la «la licenza liceale» al
Liceo Tasso nel 1951. Dopo 55 anni
sono ritornato... a Salerno per esple-
tare le mansioni di Presidente della
commissione degli esami di maturità
scientifica presso il Liceo statale «G.
da Procida».

Però... come un cavese autentico
sono stato sentimentalmente legato

sempre alla nostra gloriosa Badia!!

D'altra parte, mi reco spesso all'Ab-
bazia di S. Paolo a Roma, come mem-
bro del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Cremonesi di Farfa. Se
nel venturo anno il Ministero mi no-
minerà Presidente per il vostro Liceo,
sarà un grande piacere per me, ed
un'ottima occasione per riprendere
questo... discorso, che oggi sto tra-
scrivendo sul tavolino della portineria
del Monastero, non privo di intensa
commozione, dato che la mia non bre-

ve appartenenza alla facoltà medica di
Roma, l'amore per gli studi umanisti
ci, la profonda fede religiosa, l'esperienza
di educatore e di docente por-
tano nel mio spirito una serie di ri-
cordi, che in questo momento mi re-
cano alla mente le nobili figure degli
Abati del passato, fra cui le Loro Ec-
cellenze Rea, De Caro...

Termino qui, pregandoLa di osse-
quiammi S. E. Don Michele Marra.

E mi creda
dev.mo V. VIRNO

ESPERIENZA

di CHIARA LUBICH

Sono stata a Subiaco per confes-
sarmi.

Non ho potuto visitare l'abbazia. Non
c'era tempo.

Appena entrata sono rimasta pro-
fondamente toccata dalla carità del
portiere: un fraticello anziano e zop-
po che ha voluto accompagnarmi alla
chiesa.

In confessione però ho fatto un'e-
sperienza unica: sono rimasta com-
mossa sin dalle prime parole di quel
santo monaco.

E' difficile spiegare quello che è
successo ed è anche subito detto: ho
incontrato Dio.

Dall'anima di quel sacerdote sem-
brava sgorgasse uno zampillo che a-
veva le sue origini sedici secoli fa in
Benedetto e risaliva al costato di Cri-
sto Salvatore.

Non avrei fatto che piangere. Non
sarei più uscita dalla chiesa.

Ho invidiato quella vita austera che
ha apertamente e decisamente rotto
col mondo.

Adesso comprendo perchè le abba-
zie sopravvivono coi secoli e sono et-
ernamente moderne: ci vivono uomini
che già abitano in cielo. E ti co-
municano quell'atmosfera soavemente,
da penetrarti tutta.

Ho visto la nostra vita cristiana dif-
ficilissima al confronto: sempre al con-
tatto col mondo privo di Dio, sempre

nell'occasione del compromesso, perchè
timorosa a volte dell'odio che deve
venire.

Solo una vita interiore impegnatis-
sima, tutta protesa nella volontà di
Dio del momento presente, può farci
sperare d'esser anche noi portatori di
Dio e non di parole.

Vale più un monaco che una comu-
nità di mille persone buone non in
perfetta unità, non in pieno fuoco
d'amore per Dio e per gli uomini.

San Benedetto può esser contento.

Ora che ho trovato l'oro vivo nei
benedettini di Subiaco, se Dio vor-
rà, andrò un giorno a visitarvi le mu-
ra del monastero, testimoni di tanta
santità.

(«CITTÀ NUOVA», n. 15/16
10 agosto 1970)

ASCOLTA

è il vostro

giornale

COLLABORATE

LA PAGINA DELL' OBLATO

I) "Vespere autem Sabbati . . ."

Sul far del vespro del Sabato Santo, 28 marzo u.s., nella suggestiva penombra della cappellina dei SS. Cuori di Gesù e Maria, situata tra la Grotta di Sant'Alferio ed il Chiostro, ha indossato lo scapolare di novizio oblato il Dott. Pio Minelli, col nome di Benedetto, Capo ufficio della sezione della Ban-

zionato ingegnere C. Rota, una dozzina di oblati veterani di Napoli sono venuti alla Badia per trascorrervi alcune ore di intima e serena spiritualità. Verso le ore 9,30 gli oblati si sono recati nella cappellina dei SS. Cuori dove hanno ascoltato un pensiero spirituale del loro Direttore. E'

Quindi hanno partecipato alla solenne Messa Pontificale, accostandosi tutti ai Sacramenti della Confessione e della Comunione. Dopo una foto ricordo sono ritornati felici alle loro case.

Come si vede, è riuscita una vera e propria adunanza, che noi vorremo attuare mensilmente per tutti gli oblati nel prossimo anno.

Più singolare ancora è stata la veduta alla Badia dell'oblata Maria Scolastica Pusineri di S. Giorgio Lomellina (Pavia). La sua venerazione a S. Benedetto ed in particolare alla Badia è vivissima, ma per impegni familiari non aveva mai potuto allontanarsi da casa, tanto che ha compiuto la vestizione e l'oblazione per procura nella Cappella delle Sacramentine di Tortona. Ora invece che ha potuto realizzare il suo sogno ha voluto trascorrere ben due giorni, 15 e 16 giugno u.s., a contatto diretto con la vita cavense. Con fervore ha partecipato alle varie funzioni liturgiche ed ha visitato tutti gli ambienti aperti al pubblico, riportando con sè una profonda impressione.



Gruppo di oblati di Napoli

ca d'Italia di Salerno, ed ha emesso la Professione di oblato il Cav. Arturo Beda Nicolucci, funzionario emerito delle poste. Il sacro rito è stato celebrato dal Rev.mo P. Abate Michele Marra che ha commentato brevemente le parole del Prologo alla Regola di S. Benedetto: «passionibus Christi per patientiam participemur, ut et regni eius memeamur esse consortes».

Ai due fortunati signori, che con fervore giovanile si sono posti alla sequela del glorioso Patriarca S. Benedetto, auguriamo una sempre maggiore comprensione ed attuazione del mistero pasquale.

II) "Quali colombe dal disio chiamate . . ."

Il 24 maggio u.s., festa della SS. Trinità, per interessamento dell'affe-

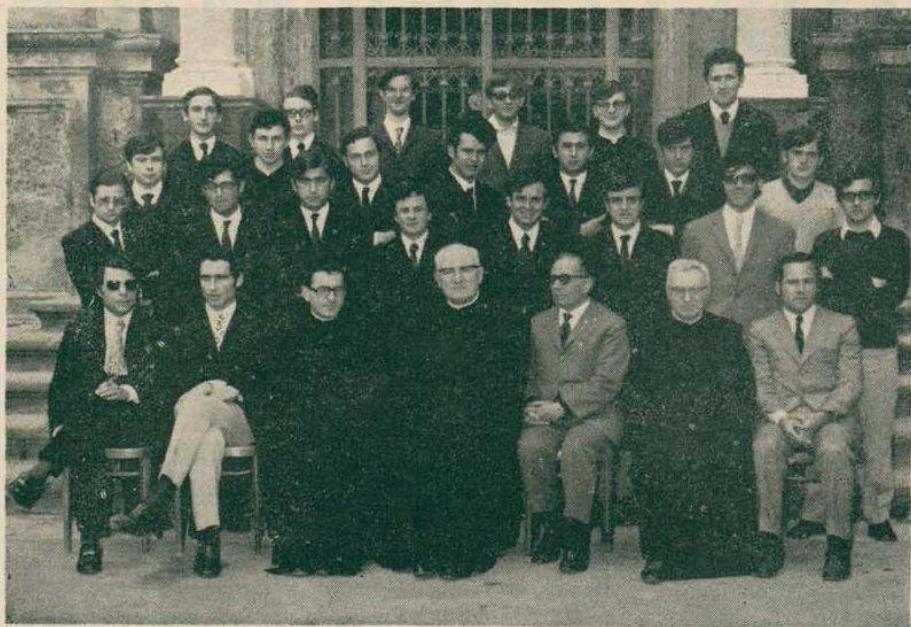
seguito un breve e cordiale scambio di idee e poi l'ossequio al Rev.mo P. Abate.

D. Mariano Piffer

★
L'Oblata
Maria
Scolastica
Pusineri
★



Liceo-Ginn. Pareggiato e Liceo Sc



I LICEALE

PROFESSORI: Sarno Carmine - Salerno - Italiano; D. Leone Morinelli - Badia di Cava - Latino e greco; D. Benedetto Evangelista - Badia di Cava - Storia e filosofia - Religione; Russo Antonio - Nocera Superiore; - Matematica e fisica; Mariniello Bruno - Castel S. Giorgio - Scienze naturali; D. Raffaele Stramondo - Badia di Cava - Storia dell'arte; Amendolea Giulio - Salerno - Educazione fisica.

ALUNNI :

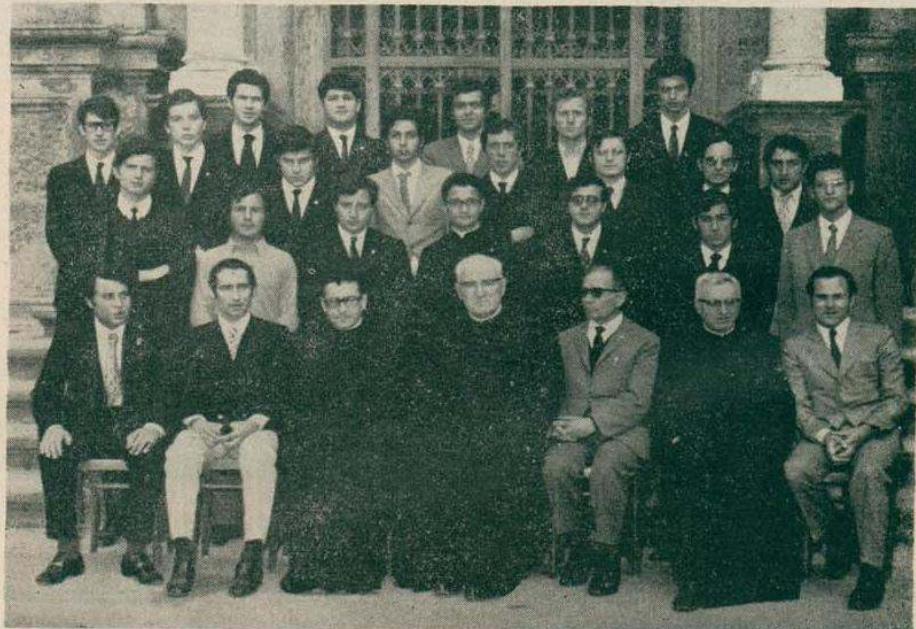
Brizzi Vincenzo - Napoli; Baldi Artemio - Cava dei Tirreni; Cammarano Angelo Maria - S. Barbara; Carotenuto Massimo - Portici; Clemente Vincenzo - Oliveto Citra; de' Rossi Mario - Napoli; Farano Renato Cava dei Tirreni; Fores Elvio - Galdo Frigerio Giuseppe - Napoli; Laudato Alfonso - Cava dei Tirreni; Leone Antonio - Rocanova; Malgieri Gennaro - Solopaca; Marruzzo Pasquale - Ospedaletto; Martoccia Francesco - Laurenzana; Martoccia Rocco - Laurenzana; Rauso Giuseppe - S. Maria Capua Vetere; Romanelli Francesco - S. Mauro la Bruca; Santucci Renato - Cava dei Tirreni; Sica Benedetto - Colliano; Tarallo Giuseppe - Cava dei Tirreni; Villari Adolfo - Sava di Baronissi; Oliva Alberto - S. Marzano.

II LICEALE

PROFESSORI: come per la I Liceale.

ALUNNI :

Amato Gaetano - S. Barbara di Ceraso; Battimelli Giuseppe - Cava dei Tirreni; Cuomo Diego - Napoli; D'Andretta Alfonso - Angri; De Lucia Luigi - Caivano; De Vita Massimo - Colliano; Esposito Giovanni - Napoli; Evangelista Rocco - Oppido Lucano; Filippone Giuseppe - Frigento; Gambardella Angelo - Salerno; Gesualdi Filippo - Gallicchio; Gulmo Antonio - Cava dei Tirreni; Marino Antonio - Napoli; Masi Agostino - Baiano; Minucci Enrico - Napoli; Muto Giovanni - Napoli; Napolitano Luigi - Baiano; Polosa Antonio - Potenza; Rambaldi Giovanni - Futani; Cassese Sabino - Salerno.



III LICEALE

PROFESSORI: come per la I Liceale.

ALUNNI :

Apicella Antonio - Cava dei Tirreni; Astarita Mario - Napoli; Camera Michele - Maiori; Carlucci Girolamo - Ferrandina; Cuofano Pasquale - Nocera Superiore; Cutri Mario - Mesagne; De Cicco Pietro - Cava dei Tirreni; De Angelis Ferdinando - Salerno; De Marco Gennaro - S. Marcellino; De Pisapia Massimo - Cava dei Tirreni; Desiderio Alfonso - Cava dei Tirreni; Fimiani Basilio - Roccapiemonte; Galasso Enzo - Acqui Terme; Guaraccia Domenico - S. Lorenzo di S. Egidio; Guaracino Nicola - Matinella; Masucci Pietro - Baiano; Melillo Gerardo - Caposele; Miraglia Pietro - Salerno; Napolitani Paolo - Castel S. Giorgio; Pace Enrico - Minervino Murge; Perna Silvano - Castellammare di Stabia; Perri Nicola - Salerno; Puccia Antimo - Porto d'Ischia; Riccio Luigi - San Vitaliano; Spinelli Barrile Ugone - Salerno.



Scientif. Parif. - Anno scol. 1969-70

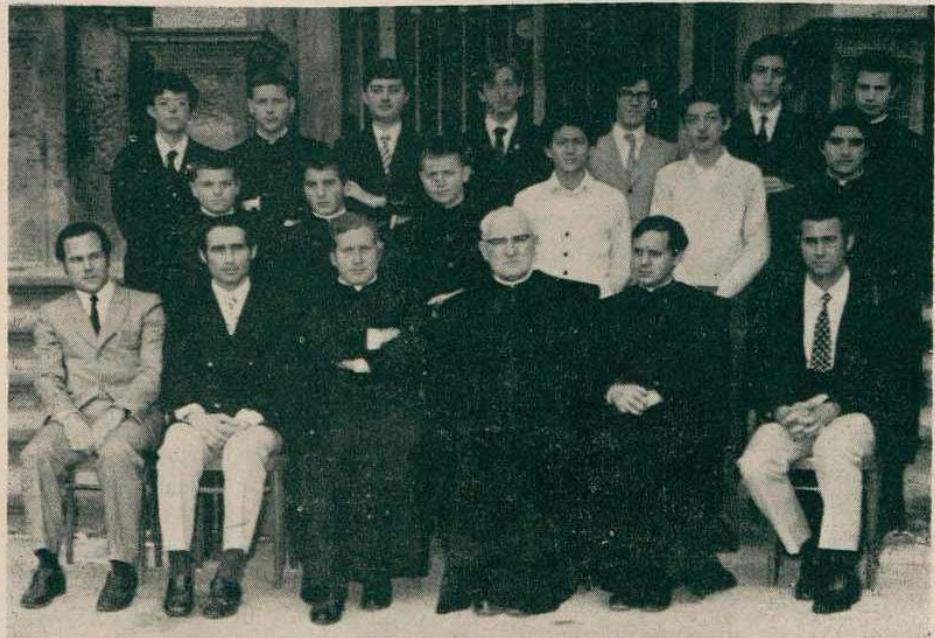


IV GINNASIALE

PROFESSORI: D. Natalino Gentile - Rocca-
piemonte - Lettere; Amendolea Riccardo
- Salerno - Francese; D. Giuseppe Calabre-
se - Badia di Cava - Religione; Amendolea
Giulio - Salerno - Educazione fisica.
Russo Antonio - Nocera Super. - Matematica.

ALUNNI :

Abatantuono Giuseppe - Bisaccia; Arminio
Gerardo - Bisaccia; Acampora Giuseppe
- Agerola; Accarino Bruno - Cava dei Tirreni;
Cammarano Michele - Corpo di Cava; De
Pisapia Antonio - Cava dei Tirreni; Di Filipo
Gerardo - Castelnuovo di Conza; Ferren-
tino Umberto - Rocca Piemonte; Fiore Abele
- Potenza; Manzillo Giuseppe - Casal Velino;
Salurso Alessandro - S. Mauro Cilento; Tar-
ricone Nicola - Muro Lucano; Reale Adria-
no - Cava dei Tirreni.



V GINNASIALE

PROFESSORI: D. Francesco Ceriello - Sa-
lerno - Lettere; Amendolea Riccardo - Sa-
lerno - Francese; Russo Antonio - Nocera Su-
periore - Matematica; D. Giuseppe Calabrese
- Badia di Cava - Religione; Amendolea Giti-
lio - Salerno - Educazione fisica.

ALUNNI :

Bianco Antonio - Cava dei Tirreni; Carbone
Diego Agostino - Napoli; Casiere Donato
- Napoli; Cerullo Giovanni - Salerno; Cle-
mente Giuseppe - Campagna; Coppola Ful-
vio - Cava dei Tirreni; Esposito Federico
- Cava dei Tirreni; Giordano Antonio - Rocca-
piemonte; Lancellotti Giuseppe - Penta; Ma-
rino Carlo - Napoli; Morrone Bonaventura
- Rocca Piemonte; Pascale Gennaro - Roc-
ca Piemonte; Raucci Gennaro - Cardito; Sa-
lurso Attilio - S. Mauro Cilento; Vaccaro
Antonio - Brescia; Valentino Bruno - Po-
tenza.



Ricordi di prigionia

Alla rievocazione del mirabile comportamento della 36ª Divisione, durante la ritirata dell'ottobre 1917, faccio seguire ora, per i lettori del nostro periodico « Ascolta », l'episodio più rilevante della mia prigionia in Austria. Bisogna fare subito un bel salto indietro e trasferirci a Mlade Boleslav, graziosa cittadina cecoslovacca e centro industriale importante, nella quale mi trovo prigioniero dopo di aver peregrinato nei campi di Mauthausen e di Art bei Amstetten, e dopo due mesi di degenza all'ospedale militare di Vienna.

Siamo all'imbrunire del 28 ottobre 1918. Alcuni ufficiali del nostro campo, ovviamente circondato da fossato, da filo spinato e da sentinelle armate, notano e ne danno subito notizia, che da lontano si muove verso di noi un folto aggruppamento di persone. Data la distanza e l'impossibilità di ben distinguere, si pensa a un funerale. Ma appena il corteo si fa vicino, scorgiamo nelle prime file un gruppo di giovani, che agitando labari e bandiere, inneggia all'Italia, mentre un altro gruppo nella divisa dei Sokol (dirò in seguito chi sono costoro) entra nel recinto per intimare al colonnello austriaco, comandante del campo, l'ordine di mettere immediatamente in libertà gli ufficiali italiani prigionieri e di lasciare a sua volta entro le ventiquattr'ore il territorio cecoslovacco. Noi siamo presenti al colloquio, ma egualmente apprendiamo senza alcun ritardo che il colonnello ha cercato con ogni energia di opporsi, ma che alla fine ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, non potendo contare sulla obbedienza della truppa a sua disposizione, formata quasi tutta da militari territoriali cechi.

Usciti dal campo e frammischiatì con i dimostranti, tra i quali emerge l'elemento studentesco d'ambò i sessi, ci portiamo al centro della città: una vasta piazza già gremita di gente fino all'inverosimile, uomini, donne, vecchi, ragazzi, oltre diecimila persone, che ascoltano religiosamente i discorsi che vari oratori pronunciano dal balcone centrale della piazza. Da tutto questo mi è facile desumere che qualche evento importante stia accadendo o sia accaduto, certamente non

limitato al ristretto ambito di una manifestazione locale. Mi trovo, io solo, in mezzo a un gruppo di studenti universitari, che mi usano infinite cortesie e dai quali apprendo con molta fatica, in mancanza di un interprete, che il vecchio Masaryk, capo del movimento irredentistico ceco, residente a Parigi, avuto sentore del nostro sfondamento sul Piave e della vittoriosa avanzata delle nostre truppe, ha ordinato la proclamazione del nuovo Stato indipendente in tutto il territorio cecoslovacco.

Esauriti i discorsi, qui compreso il saluto porto da un ufficiale italiano del nostro campo, tutta la folla della piazza, come ad un comando, s'inginocchia e canta in coro l'inno nazionale ceco: *Kde domov muj*. Lo spettacolo solenne e commovente di questa folla, che si prostra, che innalza al cielo il suo canto e piange di gioia per la recuperata indipendenza, rivelò ai miei occhi in quel momento il grande dramma di questo popolo, un tempo già regno di Boemia e da cento-cinquant'anni soggiogato e incorporato nel potente impero asburgico, autentico mosaico di popoli oppressi.

All'indomani gli ufficiali, disarmato il campo, divennero ospiti delle famiglie di Mlade Boleslav, mentre un'apposita commissione organizzava festeggiamenti e manifestazioni in onore degli ufficiali italiani. A me capitò l'ospitalità di una conspicua famiglia, quella del dottor Slavik, presidente del comitato rivoluzionario dei Sokol e direttore generale di una grossa banca. Ora occorre dire che i Sokol, organizzati in tutto il territorio cecoslovacco, costituivano una associazione che, sportiva in apparenza, in real-

tà serviva a mascherare la sua vera attività di carattere irredentistico. La cordiale popolarità di cui godettero gli ufficiali italiani, e la forte simpatia di tutta la popolazione ceca verso la nostra nazione si giustificano e derivano direttamente dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, poiché sin dal primo momento ai Cecoslovaci fu chiaro che senza la vittoria dell'Italia sull'impero asburgico difficilmente avrebbero potuto realizzare la sospirata indipendenza nazionale. Obbedendo a questa suprema finalità, era stata costituita in Italia la legione cecoslovacca, composta da militari cechi che, fatti prigionieri combattendo nell'esercito austriaco, avevano chiesto di tornare al fronte per combattere contro l'Austria. La partecipazione di questa legione alla battaglia finale risulta dal grande e storico bollettino del Comando Supremo Italiano del 4 novembre 1918.

Prima di partire per l'Italia una commissione di ufficiali, della quale facevo parte anch'io, si recò a Praga per rendere omaggio a Masaryk, che nel frattempo, rientrato da Parigi, aveva assunto la carica di Presidente del nuovo stato repubblicano cecoslovacco. Masaryk ci accolse con estrema amabilità e prima di congedarci volle affidarci l'incarico di recare il suo personale saluto e di confermare alla nazione italiana i sentimenti di simpatia e di amicizia di tutto il popolo cecoslovacco. Questo incarico, per designazione dei componenti della commissione, fu da me assolto con una esauriente nota redatta e pubblicata nel Giornale d'Italia di Roma.

CARMINE GIORDANO
ex alunno 1909-10

**L'Anno Sociale decorre da Settembre a Settembre
Fate giungere la quota di Associazione:**

L. 2000 soci ordinari

L. 3000 sostenitori

L. 1000 studenti

3 - 5 SETTEMBRE 1970

RITIRO SPIRITUALE alla BADIA

6 SETTEMBRE

XXI CONVEGNO ANNUALE**PROGRAMMA**

3-5 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 2 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

3-5 settembre RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 18, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 6 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate ce-

lebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni (nella sala del Museo):

— Saluto del Presidente.

— Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.

— Consegnà dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1968-69 e 1969-70.

— Relazione su «LA PRESENZA DEI GIOVANI NELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI» del Prof. Roberto Virtuoso, Consigliere regionale.

— Discussione sul tema trattato dal Prof. Virtuoso.

— Eventuali e varie.

— Direttive del Rev.mo P. Abate.

— Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

Note Organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le ceremonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che avrà luogo nell'ambito della clausura del Monastero, mentre possono partecipare al pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritireranno da tale ritiro, verranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 6 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta

fissata in L. 1.500 con prenotazione almeno per il 5 settembre, affinché non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1970-71.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 300.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno) ».

ORARIO DEGLI AUTOBUS**ORARIO FERIALE**

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

5,45* — 6,50* — 7,45* — 9,15* —
10,45* — 12,10* — 13,10 — 14,20* —
15,45 — 17,15 — 18,45* — 20,15 —

CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo):

6 — 6,40 — 7,20 — 7,55 — 8,30 — 10 —
11,30 — 12,40* — 13,40* — 15 — 16,30* —
18 — 19,30 — 21*.

BADIA - CAVA (Via S. Cesareo):

6,20 — 6,55 — 7,35 — 8,05* — 8,45 —
10,15 — 11,15 — 12,55* — 13,55* —
15,15 — 16,45* — 18,15 — 19,45 —
21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

6,05* — 7,10* — 8,10* — 9,35* —
11,05* — 12,30* — 13,30* — 14,35* —
16,05 — 17,35 — 19,05* — 20,35.

ORARIO FESTIVO

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

8,15* — 9,45* — 11,15 — 12,45 —
14,20 — 15,45* — 17,15* — 18,45* —
20,15.

CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo):

7,30 — 9 — 10,30 — 12 — 13,30 —
15 — 16,30 — 18 — 19,30 — 21*.

BADIA - CAVA (Via S. Cesareo):

7,45 — 9,15 — 10,45 — 12,15 —
13,45 — 15,15 — 16,45 — 18,15 —
19,45 — 21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

8,35* — 10,05* — 11,35 — 13,05 —
14,40 — 16,05* — 17,35* — 9,05* —
20,35.

N. B. — Le corse segnate con asterisco * in partenza:

— da CAVA raggiungono la Badia (le altre solo il bivio di Corpo di Cava)

— da BADIA partono dal piazzale della Badia (le altre dal bivio di Corpo di Cava).

**NESSUNO MANCHI AL CONVEGNO
SPECIALMENTE I GIOVANI SONO ATTESI**

Mostra di Pittura estemporanea

"BADIA DI CAVA E IL SUO MONASTERO,,

Il 14 giugno si è svolta alla Badia di Cava l'attesa inaugurazione e premiazione della mostra di pittura estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», organizzata d'accordo con il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, dalla Università popolare di Salerno, con la collaborazione del Comune di Cava dei Tirreni e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Hanno partecipato alla mostra 58 pittori, i quali, sin dalle prime ore della giornata, si sono affrettati a ricercare gli scorci più interessanti di panorami e di monumenti. Per tutto il giorno i diversi locali e le adiacenze del Monastero si sono trasformati in un grande studio pittorico.

Alle ore 20 - terminato l'esame degli elaborati da parte della giuria - ha avuto luogo la inaugurazione della mostra nei locali della porteria. Alla cerimonia sono intervenuti - tra gli altri - il Presidente della nostra Associazione on. sen. Venturino Picardi, l'on. Francesco Amodio (ex al. 1925-32), i consiglieri regionali prof. Roberto Virtuoso (ex al. 1941-44) e prof. Eugenio Abbri, il presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava ing. Claudio Accarino, il consigliere provinciale e provveditore agli studi dott. Federico De Filippis, operatori economici, consiglieri comunali, professionisti.

Ha preso la parola per primo il Rev.mo P. Abate, il quale - tra l'altro - ha manifestato la sua gioia di vedere, nella iniziativa artistica che ha per centro la Badia, una opportuna valorizzazione della grande storia del Cenobio cavense. Hanno parlato, inoltre, illustrando gli scopi della mostra, il vice sindaco di Cava dott. Verbena, l'ing. Claudio Accarino e l'avv. Crisci, presidente della Università popolare di Salerno. Infine, l'on. sen. Venturino Picardi, sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, ha portato l'adesione del Governo e si è compiaciuto vivamente per la importante manifestazione, tanto più a lui gradita, in quanto legata alla Badia di Cava, della quale si sente figlio devoto.

Successivamente l'architetto Francesco Padula, presidente della Commissione Aritistica, ha dato comunicazione dei premiati: 1° premio, offerto dal-

l'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni, ad Antonio Sole; 2° premio, offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava, a Paolo Signorino; 3° premio, offerto dalla Cassa di Risparmio Salernitana, a Gi-

como Filosa. Sono state attribuite, inoltre, sedici coppe ad altri pittori meritevoli.

La mostra è rimasta aperta nella Badia per tutta la settimana successiva, attirando numerosi visitatori.

Ordinazione Sacerdotale

Il 15 luglio il diacono D. CARLO AMBROSANO, del nostro Seminario Diocesano, è stato ordinato Sacerdote da S. Ecc. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo titolare di Sebastie in Cilicia.

Il sacro rito si è svolto alla presenza della Comunità monastica, del Clero diocesano e di moltissimi parenti ed amici del giovane sacerdote, che gremivano letteralmente la Cattedrale. Si può dire che tutti gli abitanti di Castellab-

Castellabate, suo paese natio, accolto dall'Arciprete Mons. Farina, dalle Autorità locali e da tutta la popolazione.

Nella bella Chiesa Collegiata, è seguita la Messa del neo Sacerdote, durante la quale ha tenuto un nobile ed affettuoso discorso l'Arciprete Mons. Farina, che vedeva coronata da successo la sua attività instancabile a favore delle vocazioni sacerdotali.

D. Carlo Ambrosano è nato a Castel-



Il neo Sacerdote D. Carlo Ambrosano tra i suoi familiari

te, con a capo l'Arciprete Mons. D. Alfonso Farina, si erano dati convegno per festeggiare il loro concittadino.

Il giorno seguente, 16 luglio, il neo Sacerdote ha cantato la sua prima Messa nella Cattedrale della Badia, accompagnato dalle preghiere della Comunità monastica.

Il 19 seguente, di pomeriggio, D. Carlo ha fatto il suo ingresso trionfale in

labate 23 anni fa. Nel 1958 è entrato nel Seminario Diocesano, accolto dal P. Rettore D. Michele Marra, ed ha compiuto gli studi classici nel liceo-ginnasio della Badia e gli studi sacri nella Scuola teologica del Seminario, distinguendosi per la serietà e per l'attaccamento al dovere.

Al neo sacerdote le nostre felicitazioni e gli auguri di fecondo apostolato.

NOTIZIARIO

25 MARZO - 13 AGOSTO 1970

Dalla Badia

25 marzo — Iniziano le vacanze pasquali, che i Convittori e gli alunni esterni corrono a passare in famiglia.

Si rivede Federico Orsini (1951-55) con la Signora. Ci presenta il suo bel bambino Domenico e ci parla del lavoro allietante della cinematografia, che, però, ha lasciato da poco per fare il funzionario di banca. Il suo indirizzo è: Via Anastasio II, 319 - 00165 ROMA.

Visita gradita del prof. Carlo Colucci (1907-14), Direttore emerito dell'Ospedale Civile di Tivoli, ricevuto con grande cordialità dal Rev.mo P. Abate D. Fausto Mezza.

L'univ. Giuseppe Fiengo (1955-63) viene ad annunziare, felice, il suo prossimo matrimonio.

27 marzo — Alla solenne Azione Liturgica del Venerdì Santo partecipa, tra gli altri, S. Ecc. Mons. Guerino Grimaldi, vescovo Ausiliare di Salerno (ex al. 1929-34).

28 marzo — Sabato Santo. Solenne veglia pasquale presieduta dal Rev.mo P. Abate, il quale, prima della rinnovazione delle promesse battesimali, rivolge la sua parola ai numerosi fedeli.

29 marzo — Pasqua di Risurrezione. Messa Pontificale con omelia del Rev.mo P. Abate. Molti ex alunni vengono a porgere gli auguri; immancabile l'ing. Umberto Faella (1951-55).

Dopo la solenne liturgia i Seminaristi si affrettano ad andare a casa per partecipare, col fato grosso, all'agape di famiglia.

3 aprile — Breve visita del rev. D. Gaetano Giordano (1958-61), ricevuto dal P. Abate D. Fausto Mezza.

5 aprile — I Seminaristi e i Convittori ritornano dalle vacanze; qualche furtiva lacrimuccia dei più piccoli tradisce un po' di nostalgia.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate Franco Tringali (1959-61) e Franco Divella (1957-60) con le rispettive Signore.

6 aprile — Si riprendono le lezioni con maggiore impegno, data l'imminenza del verdetto finale.

7 aprile — Si celebra il solenne funerale nell'anniversario della morte del P. Abate

D. Eugenio De Palma. Vi partecipano alcuni ex alunni, tra i quali notiamo Franco Divella (1957-60) e Franco Severino (1958-65).

11 aprile — Si anticipa ad oggi la festa di S. Alferio, Fondatore della Badia che ricorre il giorno seguente. Il Rev.mo Padre Abate celebra Messa Pontificale con un interessante panegirico del Santo.

Sono ospiti graditi della Comunità l'on. sen. Venturino Picardi (1926-30), Presidente dell'Associazione ex alunni, il nipote dott. Rosario Picardi (1953-57), l'ing. Giuseppe Lambiase (1953-58) ed il collegio dei Professori al completo.



L'IMPORTANZA DATA ALLA LITURGIA DELLA PAROLA E LA NOVITA' PIU' INTERESSANTE della RIFORMA LITURGICA.

(Nella foto: leggio ligneo della Chiesa Collegiata di Castellabate)

12 aprile — L'univ. Ugo Perciaccante (1953-62) viene a presentare la fidanzata, grazie alla quale — ci dice — è ormai prossimo alla laurea.

21 aprile — Abbiamo ospite graditissimo S. Ecc. Mons. Cesario D'Amato (ex al. 1916-22).

22 aprile — Si rivede l'avv. Paolo Nobile (1953-55) in missione per «Messaggero Sud».

24 aprile — Il dott. Saverio Shiffino (1934-40), accompagnato dal figlio Luigi, viene a far visita al Rev.mo P. Abate, suo corregionale. Ci comunica la sua nuova residenza: Viale della Stazione Prenestina, 36 00177 ROMA.

25 aprile — Si vede per brevi istanti la matricola Luigi Nocella, bene avviato negli studi di medicina: è deciso a farsi onore come già negli studi liceali. Abitazione: Via Olmo, 36 - 04023 Formia (LT).

1° maggio — La festa del lavoro offre a Seminaristi e Collegiali l'occasione buona per sgranchire le gambe su per le montagne. I più arditi (e sono i Convittori più piccini!) raggiungono il Santuario dell'Avvocata, dove passano la giornata all'ombra della Madonna.

2 maggio — Riappare, dopo una lunga assenza, l'univ. Mario Di Menza (1956-57), che ci annuncia prossima la laurea in Scienze economiche e commerciali e ci comunica il nuovo indirizzo del fratello ing. Raffaele: Via Cassia, 557 00189 ROMA. Anche lui ha lasciato il paese natio e si è trasferito ad Agropoli (Via Sanfelice, 5).

9 maggio — Visita dell'avv. Agostino Araneo (1938-42) sempre entusiasta ed affettuoso. Questa volta, veramente, è un po' frettoloso e indaffarato per la prossima competizione elettorale.

10 maggio — In occasione di un convegno di magistrati che si tiene a Salerno, in una pausa dei lavori, il dott. Lucio Pignataro (1921-25), Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, corre a rinfrancare il suo spirito nella casa dei SS. Padri Cavensi. Questa visita «fuori programma» non ci toglierà il piacere di rivederlo, come ogni anno, al convegno del 6 settembre.

18 maggio — Festa dell'Avvocata sopra Maiori, che attrae numerosissimi fedeli. Celebra la S. Messa principale ed officia alla processione il Rev.mo P. Abate, il quale parla alla folla - com'è consuetudine - dinanzi alla grotta della Madonna, al cospetto del mare, e poi saluta la Vergine sul

sagrato del Santuario. Direttore *in utroque* ossia del sacro e del profano - è sempre il dinamico P. D. Urbano Contestabile.

La festa è rattristata da una notizia che passa di bocca in bocca: un pellegrino assiduo è devoto di oltre 50 anni non arriva a salutare la bella Madonna, ma si accascia dolcemente nel sonno della morte a pochi minuti dalla metà, in località detta « Acqua fresca ».

Reduci da una gita per la Costiera Amalfitana, nel tardo pomeriggio passano per la Badia i Chierici ed i Novizi che dimorano nell'Abbazia di S. Paolo in Roma, accompagnati da alcuni Padri. Hanno, però, tanta fretta di raggiungere Roma, che appena riescono a visitare la Basilica e a respirare la pace della Valle Metelliana.

23 maggio — Si rivede con piacere il prof. Domenico Focilli (1919-20). Abitazione: Via A. Capone, 11 - 84100 SALERNO.

Viene a far visita al Rev. mo P. Abate il dott. Mario Di Donato (1943-46).

L'univ. Peppino Santonicola (1958-65) viene a far conoscere alla fidanzata la sua Badia.

24 maggio - Festa della SS. Trinità, titolare della Cattedrale e dell'Abbazia Cavense. Il Rev.mo P. Abate celebra la Messa Pontificale e pronuncia una elevata omelia.

25 maggio — Ci onora d'una visita l'on. Francesco Amodio (1925-32). Nonostante le fatiche parlamentari, con un po' di buona volontà riesce a trovare il tempo per tornare di tanto in tanto alla Badia.

28 maggio — Festa del Corpus Domini. Il Rev.mo P. Abate presiede alla solenne processione e rivolge ai fedeli un vibrato discorso. Sono presenti diversi ex alunni, tra i quali notiamo il «nostro parrocchiano» prof. Antonio Parascandola (1914-18).

Molti ex alunni fanno visita al Rev.mo P. Abate: Tonino Festa (1955-61) con la Signora; la triade dei fratelli De Angelis: Alberto (1948-51), Ernesto (1947-55), Antonio (1952-59); il notaio dott. Pasquale Cammarano (1944-52) di Albanella.

29 maggio — Ritorna il prof. Antonio Parascandola con l'avv. Pino De Paola (1945-48).

30 maggio — Indovinate chi si presenta? Il preside Enrico Egidio (ex al. 1899-1908 e professore nelle nostre scuole dal 1918 al 1953). Ci ha fatto tanto piacere costatare la sua agilità nel corpo e nello spirito, ma specialmente risentire il caldo affetto del suo gran cuore.

1° giugno — Riappare il dott. Angelo Vella (1934-40) ed annuncia il suo trasferimento dal tribunale di Lucca a quello di Bologna con la qualifica di « Consigliere Istruttore ». Il nuovo indirizzo è: Via Wurtemba, 50/10 - BOLOGNA.

2 giugno — Nel Seminario Diocesano si tiene un convegno dei genitori e familiari dei Seminaristi, voluto e presieduto dal Rev.mo P. Abate. Lo scopo principale è di preparare alle prossime vacanze i Seminaristi ed i loro genitori. Dopo la S. Messa con omelia celebrata nella Cappella dal Rev.mo P. Abate, si svolgono i lavori nell'aula magna del Seminario. I vari temi (scopo del Seminario, validità del Seminario, vacanze) sono presentati dal P. Rettore, ampliati dal Rev.mo P. Abate e discussi liberamente dai partecipanti.

5 giugno — Terminano le lezioni per tutte le classi. Dopo il saluto del Rev.mo P. Abate ed il canto del *Te Deum* in Cattedrale, tutti volano felici per le vacanze. Rimangono a lavorare (?) i ragazzi di V elementare e di III media.

7 giugno — Movimento e attesa per le elezioni regionali, provinciali e comunali.

11 giugno — Il geom. Luigi Marrone, funzionario delle Poste, passa per la Badia prima di lasciare Napoli per una destinazione lontana. La nuova sede è Venezia, con questo indirizzo: Via E. Millosovich, 45 - 30173 VENEZIA-MESTRE.

12 giugno — Viene in visita al Rev.mo P. Abate il dott. Alessandro Rufolo (1955-61) di Oliveto Citra (SA).

13 giugno — Si pubblicano i risultati degli scrutini per le varie classi, che sono eccellenti. Sarà per la circolare Misasi, sarà per il gran cuore del Preside D. Benedetto, fatto sta che sono stati promossi tutti gli alunni della Scuola Media, del Liceo Scientifico, della IV ginnasiale e della II liceale; qualche rimandato in V ginnasiale. Molti, invece, sono stati i rimandati in I liceale: ma - si sa - i professori di latino e greco furono e sono sempre dei... birboni!

14 giugno — Si tiene alla Badia la mostra di pittura estemporanea, di cui si riferisce a parte.

Gli alunni monastici si recano in famiglia per un breve periodo di riposo.

15 giugno — Iniziano le prove scritte per gli esami di licenza media e di idoneità, mentre nelle scuole statali continuano gli scioperi, che bloccano scrutini ed esami.

Sacra Ordinazione

24 giugno — A Montecassino, il diacono D. BRUNO TURATTO, della Diocesi di Terracina, riceve l'ordinazione sacerdotale per le mani di S. Ecc. Mons. Ildefonso Rea.

Il giorno seguente canta la prima Messa nella Basilica Cattedrale della Badia, circondato dai Padri che concelebrano con lui.

Il 28 giugno celebra nella Chiesa parrocchiale di Valsansibio (Padova), dove il P. D. Benedetto Evangelista tiene il discorso d'occasione.

Il neo Sacerdote ha compiuto gli studi liceali e teologici nelle nostre scuole ed ha, nello stesso tempo, adempiuto l'ufficio di prefetto nel Collegio con ammirabile fedeltà e dedizione.

26 giugno — L'avv. Antonio Picardi (1917-22) fa visita al Rev.mo P. Abate. Si vede proprio che ha il cuore gonfio di tristezza, poiché il giorno dopo la sua ultima figlia, Maria Teresa, lo lascerà per sposare, in Ravello, il dott. Prospero Ferrara. La presenza e la benedizione del P. Abate sarà di grande sollievo.

30 giugno — Nella Cattedrale della Badia il chierico Giuseppe Migliorisi della Diocesi di Terracina riceve, per le mani del Rev.mo P. Abate, gli ordini dell'Esorcista e dell'Accolitato.



Familiari dei Seminaristi al convegno del 2 giugno

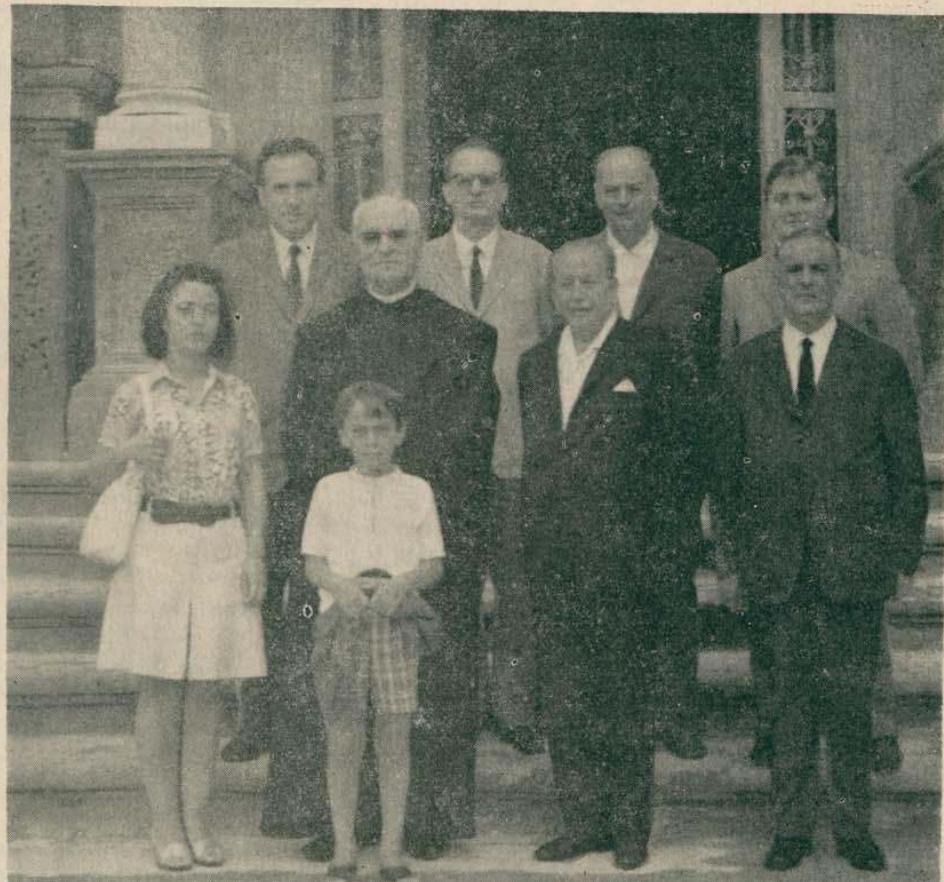
1º luglio — I Seminariisti prendono il volo per le vacanze estive tanto attese; se sapete da quando i più piccini avevano cominciato il conto... alla rovescia!

Il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra e i Padri D. Anselmo Serafin, D. Simeone Leone e D. Leone Morinelli si recano nell'Abbazia di Farfa (Rieti) per prendere parte al Capitolo Generale della Congregazione Cassinese, che ha lo scopo di redigere le nuove Costituzioni secondo i principi approvati nel Capitolo Generale straordinario del 1967-68.

6 luglio — Presso il Liceo statale di Amalfi, con il quale è collegato il Liceo della Badia, si tiene la riunione preliminare per gli esami di Maturità Classica. La commissione esaminatrice è costituita dai seguenti Professori: prof. PUNZI GIOVANNI (ex alunno 1913-16), Preside a riposo, Presidente; prof. CALDANI CESARE, italiano; prof. SEVERINI GIUSEPPE, latino e greco; prof. FASULO LUIGI (ex al. 1925-32), storia e filosofia; prof. ZAPPALÀ PASQUALE (professore nel nostro Liceo-Ginnasio dal 1963 al 1968), matematica e fisica; prof. D. BENEDETTO EVANGELISTA, Preside, membro interno rappresentante l'Istituto.

7 luglio — Iniziano gli esami di Maturità Classica con la prova scritta d'italiano. I candidati del nostro Istituto sono complessivamente 32, dei quali 26 iscritti regolarmente alla III liceale e 6, avendo frequentato la II liceale, tentano di bruciare le tappe; altri 2 sono privatisti ecclesiastici.

11 luglio — Il Rev.mo P. Abate ritorna da Farfa per la festa di S. Felicita del giorno seguente, conducendo con sé un ospite graditissimo: il Rev.mo P. D. Angelo Mifsud, già monaco della Badia ed ora Abate di S. Martino delle Scale presso Palermo. Vengono da Farfa altri Padri capitulari ansiosi di rivedere la Badia dove compirono parte dei loro studi: D. Marco



La commissione esaminatrice della Maturità Classica

Cazzaniga di Pontida, D. Ildebrando Scicolone di S. Martino delle Scale, e D. Gregorio Colosio di Modena.

12 luglio — Festa esterna di S. Felicita. S. Ecc. Mons. Afredo Vozzi, Vescovo di Cava, celebra Messa Pontificale con omelia.

Nel pomeriggio solenne processione col busto della Santa, officiata dal Rev.mo P. Abate D. Angelo Mifsud di S. Martino delle Scale, con la banda musicale e con i soliti spari.

14 luglio — Giunge S. Ecc. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo di Sebastia in Cilicia, per conferire il giorno seguente l'ordine del Presbiterato al diacono D. Carlo Ambrosano.

Ordinazione sacerdotale del diacono D. Carlo Ambrosano, della Diocesi Abbaziale, di cui si riferisce a parte. Segnaliamo la presenza di molti ex alunni.

16 luglio — Il neo Sacerdote D. Carlo Ambrosano celebra la prima Messa solenne nella Cattedrale della Badia.

26 luglio — E' ospite gradito della Comunità Monastica il dott. Antonio Scarano (1915-23).

31 luglio — Si pubblicano i risultati degli esami di Maturità Classica: tutti maturi! Entrano, pertanto, nell'Associazione ex alunni: Apicella Antonio, Viale Garibaldi, 19 - 84013 Cava dei Tirreni Astarita Mario (di Napoli); Camera Michele, Via S. Tecla - 84010 Maiori (Sa); Carlucci Girolamo, Via Lanzil-

lotti, 4 - 75013 Ferrandina (MT); Cuofano Pasquale, Via G. Canale, 202 - 84014 Nocera Superiore (SA); Cutrì Mario, Via Bixio, 4 - 72023 Mesagne (BR); De Ciccio Pietro, Via G. Garibaldi, 6 - Pal. Capuano - 84013 Cava dei Tirreni (SA); De Angelis Ferdinando, Via Trento, 143 - 84100 Salerno; De Marco Gennaro, Via Consortile, 125 - 81030 San Marcello (CE); De Pisapia Massimo, Via Marcello Garzia, 13 - 84013 Cava dei Tirreni (SA); Desiderio Alfonso, Via C. Santoro - 84013 Cava dei Tirreni (SA); Firmani Basilio, Via Nuova Ponte, 18 - 84086 Roccapiemonte (SA); Galasso Enzo, Farmacia Albertini - 15011 Acqui Terme (AL); Giuliano Salvatore, del Seminario di Messina; Guarnaccia Domenico, Piazza S. Lorenzo, 175 - 84010 San Lorenzo di S. Egidio (SA); Guerraccino Nicola, Via Nazionale, Matinella (SA); Masucci Pietro, Via Libertà, 57 - 83022 Baiano (AV); Melillo Gerardo, Via Bovio, 25 - 83040 Caposele (AV); Mitraglia Pietro, Via Matteotti, 2 (presso Leone), 84100 Salerno; Napolitani Paolo, Via Mercato, 21 - 84081 Castel S. Giorgio (SA); Pace Enrico, Via Matteotti, 149 - 70055 Minervino Murge (BA); Perna Silvano, Viale Europa, 46 - 80053 Castellammare di Stabia (NA); Perri Nicola, Via Gen. Robertiello, 8 - 84100 Salerno; Puca Antimo, Via A. De Luca, 14 - 80077 Porto d'Ischia (NA); Riccio Luigi, Via Frascatoli, 7 - 80030 San Vitaliano (NA); Spinelli Ugone Barrile, Via Lungomare Marconi, 253 - 84100 Salerno; Cuomo Diego, Parco Margherita, 49 - 80121 Napoli; De Lucia Luigi, Corso Umberto, 80 - 80023 Caivano (NA); Gesualdi Filippo, Via Robertella, 8 - 85010 Gallicchio (PZ); Masi Agostino, Via Garibaldi, 43 - 83022 Baiano (AV); Muto



Il Rev.mo P. Abate D. Angelo Mifsud alla processione di S. Felicita

Giovanni, Via Michelangelo, 58 - 80129 Napoli; Rambaldi Giovanni, 84050 Futani (SA).

Si sono distinti per la votazione lusinghiera Puca Antimo, che ha riportato 58, Pace Enrico 54. Molti altri hanno riportato 48 e 42.

Auguri ai neo-universitari ed un plauso ai singoli membri della commissione esaminatrice, che hanno compiuto il mandato in un'atmosfera di grande serenità e cordialità.

4 agosto — Il Rev.mo P. Abate, per impegni, lascia il Capitolo Generale di Farfa e ritorna definitivamente alla Badia. Lo stesso fa anche il P. D. Simeone Leone.

7 agosto — Terminato il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese la sera precedente, rientrano in sede anche i Padri D. Anselmo Serafin e D. Leone Morinelli.

9 agosto — Fa visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate il preside Emilio Risi (1916-17).

2 agosto — Ci fa il regalo d'una visita il prof. Arturo Infranzi (1938-44), il quale, anche se non può concedersi molto riposo per le tante attività, viene volentieri a respirare l'aria della Badia.

13 agosto — E' ospite graditissimo della Badia il Rev.mo P. D. Angelo Mifsud, Abate di S. Martino delle Scale presso Palermo.

Segnalazioni

S. Ecc. Sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione ex alunni, è entrato - come era da aspettarsi - a far parte del primo Gabinetto Colombo in qualità di Sottosegretario di stato al Ministero del Tesoro. Ad maiora con tutto il cuore!

* * *

Il prof. Roberto Virtuoso (1941-44) è stato eletto Consigliere regionale della Campania riportando uno straordinario numero di suffragi.

* * *

Il comm. ing. Giuseppe Salsano (1913-16) è stato eletto Governatore Capo del Comitato di Carità di Cava dei Tirreni.

* * *

Il sac. D. Michele Colaguori (1940-44), Parroco di S. Biagio in Gaeta, il 31 marzo, circondato da parenti ed amici, ha festeggiato il XXV di sacerdozio nella pace della Chiesa di S. Maria Maggiore il Itri (LT), dove ha celebrato la S. Messa giubilare.

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

Il comm. Carmine Giordano (1909-10), Ispettore Onorario delle Biblioteche e direttore della Biblioteca «Avallone» di Cava dei Tirreni, è stato insignito, con decreto del Ministro della Difesa, dell'Ordine di Vittorio Veneto e promosso al grado di Maggiore nel corpo dei Bersaglieri

Nascite

17 aprile — A Salerno, Donatella, secondogenita del dott. Ernesto De Angelis (1947-1955).

25 aprile — A Portici, Francesca, del dott. Antonio Festa (1955-61).

28 aprile — A Potenza, Antonio Christian, secondogenito del dott. Rocco Cervellino (1957-58).

3 giugno — A Treviglio, Alfonso Carlo di Antonio Luciano (1949-52/55-56).

- A Salerno, Mariangela, di Francesco Conti (1949-51).

Nozze

30 marzo — Nel Duomo di Barcellona, Gian Luigi Ladaga (1951-55) con Giusi Genovese.

4 aprile — A Gravina di Puglia, Franco Divella (1957-60) con Chiara Amendolara.

16 aprile — Al Getsemani di Capaccio, Enrico Violante con Mimma Scimeca.

2 giugno — A Napoli, nella Chiesa di S. Chiara, contrae matrimonio il dott. Nicola Pasquariello (1954-61). Assiste al rito il P. D. Benedetto Evangelista.

25 giugno — Nella Cattedrale della Badia, Giuseppe Fiengo (1955-63) con Marisa Misuraca. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

4 luglio — A Gubbio, nella Chiesa di S. Agostino, l'ing. Paolo Santoli (1953-59) con Maria Gabriella Baldelli (Via Giov. Antonelli, 41 - 00197 ROMA).

12 luglio — A Napoli, nel Tempio dell'Immacolata Madre del Buon Consiglio, il dott. Giuseppe Lamberti (1951-60) con Anna Picazio.

25 luglio — A S. Giuseppe Vesuviano, contrae matrimonio Giuseppe Santonicola (1958-1965).

1° agosto — A Napoli nella Chiesa del Gesù Nuovo, Alfonso Ferraro (1955-61) con Adriana De Marzo (Via D. Fontana, 81 - 80128 - Napoli).

L auree

14 aprile — A Napoli, in medicina e chirurgia, Vincenzo Ippoliti (1949-52). Abitazione: Via M. Conforti, 13 - 84100 Salerno.

11 luglio — A Napoli, in medicina e chirurgia, Giuseppe Di Domenico (1953-63). Abitazione: Viale Libertà, Pal. Casillo - 84013 Cava dei Tirreni (SA).

28 luglio — A Napoli, in legge, Vincenzo Lamarte (1951-54). Abitazione: Corso Garibaldi, 185 - 80055 Portici (NA).

In Pace

4 febbraio — A Roma, la sig.ra Maria Florenzano, moglie del rag. Pasquale Florenzano (1916-24), domiciliato in 24065 Lovere (Bergamo), Via Valvendra Alta (presso Giuliana Manera).

2 aprile — A Catanzaro, la sig.ra Memè Pelaggi nata dei Baroni del Pozzo, madre dell'avv. Elio (1949-52), Via C. Lidonnici 33 - 88100 Catanzaro.

19 maggio — A Milano (Via Villoresi, 35 - CAP 20143) l'avv. cav. Matteo Lafragola (1900-06).

28 maggio — A S. Paolo (Brasile), il dott. Giovanni Scarano, fratello del dott. Antonio (1951-23) e del sig. Manlio (1916-20).

17 giugno — A Marigliano (Via Risorgimento, Pal. Gentile), la sig.ra Maria Copola, madre dell'ex alunno Salvatore Copola (1949-50).

9 agosto — A S. Maria di Castellabate (SA), il dott. Raffaello De Simone (1923-27).

— Ad Avellino Michele Petrizzi, figlio dell'ex al. rag. Riccardo (1925-27), domiciliato in Viale Pico della Mirandola, 129 - sc. D-5 - 00142 Roma.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Tel. Badia Cava - 841161 - Codice postale n. 84010.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizzaz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

IGNIS ARDEN

LA VITA DEI NOSTRI ISTITUTI



ANNO XII (1970) - SERIE II - N. 7

VITA DI SEMINARIO

I Seminaristi sono tornati dalle vacanze pasquali corroborati nel corpo e nella volontà, proprio «in forma» per affrontare degnamente la parte conclusiva dell'anno scolastico.

Non sono mancate le iniziative atte a conciliare l'atmosfera gaia delle vacanze e l'austero lavoro scolastico. La camerata dei piccoli - duce il prefetto Ambrosano - ha organizzato diverse scampagnate (all'Avvocata, a San Liberatore) e - quel che ha maggiormente entusiasmato - i campionati di calcetto e di ping-pong. Nè questi si sono conclusi alla cheticella, ma con la premiazione solenne dei vincitori, tra rinfreschi abbondanti e plausi entusiastici. Come si fa, a questo punto, a non accontentare la curiosità dei lettori? E' presto detto: campioni del calcetto sono stati Gennaro Pascale e Mario Pinto; campioni del ping-pong, Peppino Verrone per la serie A ed Enzo Marrone per la serie B.

Il mese di maggio è stato la prova della fedeltà alla cara Madonna. Tutti sono stati seriamente occupati nella preparazione accurata delle litanie

cantate (in competizione I e II campanata) ed i più grandi - dalla V ginnasiale in su - si sono avvicendati ogni sera nella predichetta mariana. Non parliamo dello sforzo degli organisti, i quali, senza essere dei Mozart o dei Bach, sono stati obbligati a compiere ogni giorno decorosamente il loro ufficio. In questo, sia Gennaro Pascale che Antonio Giordano sono riusciti a contentare tutti, ma specialmente - ne siamo sicuri - la Madonna.

Col mese di giugno si è cominciato a respirare l'aria di vacanze. Perciò il Rev.mo P. Abate ha creduto opportuno preparare gli alunni e i loro genitori con un apposito convegno, tenuto in Seminario il 2 giugno. Alle ore 9 il P. Abate ha celebrato in cappella la S. Messa ed ha parlato del problema delle vocazioni con giusta preoccupazione, non disgiunta dalla speranza di felici ritorni. In seguito i partecipanti si sono portati nell'aula magna. Il Rev.mo P. Abate ed il P. Rettore hanno proposto alla discussione diversi temi (scopi e vantaggi del Seminario, vantaggi e pericoli delle

vacanze, direttive per le vacanze) che hanno riscosso l'interesse entusiastico dei Seminaristi e dei loro familiari. Una delle novità più vistose emersa nell'incontro è quella di dare le vacanze estive in due riprese: prima in luglio e poi in settembre.

Nei giorni seguenti sono stati pubblicati gli scrutini, che hanno portato a tutti la gioia della promozione; solo qualcuno è rimasto deluso... ma ci vuole pazienza!

Con i risultati scolastici s'è creata in Seminario l'atmosfera di attesa: attesa delle vacanze, con i famosi conti alla rovescia; attesa dell'ordinazione sacerdotale di D. Carlo Ambrosano, prefetto dei piccoli.

Nel frattempo, tra attività più leggere - come il canto, le letture amene, lo studio del pianoforte - e con un orario distensivo, le date tanto attese sono giunte con grande soddisfazione. L'ordinazione di D. Carlo poi è stata una molla per grandi e per piccoli: tutti hanno sognato vicina la meta che di solito sembra irraggiungibile, anche se richiede ancora tante rinunce e tanti sacrifici.



SEMINARIO 1969 - 70

La crisi delle vocazioni sacerdotali
si avverte anche nella nostra Diocesi.
Anzi, oggi specialmente sentiamo
l'amarezza del lamento di Cristo:
«Pregate il Signore della messe
perchè mandi operai nella sua messe».

IL FALSO CRISTO DEL 2000

In falso Cristo del 2000 è qui tra noi, qui nel mondo, ma specialmente fra l'aristocrazia e la falsa nobiltà che crede di dominare come nei secoli passati. Il nuovo Cristo del 2000 esiste, anzi è la realtà più sconcertante dei nostri giorni: puoi incontrarlo in piazza mentre cerca di rubare una borsa; puoi vederlo fra i giovani mentre ubriaca le loro menti con idee false ed assurde; puoi vederlo in una rivista pornografica, mentre sconvolge un quindicenne curioso che avanza i primi passi verso la vita.

Il Cristo del 2000 è, in poche parole, la società corrotta del nostro tempo. Egli pure predica come il Cristo apparso circa 1970 anni fa. Ma predica la violenza, l'odio, l'ingiustizia; mentre il vero Cristo predica la pace, l'amore, la giustizia.

Il Cristo del 2000 è nato come un mito nella falsa religiosità e nell'ipocrisia, ed ha ottenebrato le menti degli uomini, riducendoli a schiavi della società di cui essi stessi fanno parte, in una parola, rendendoli «uomini di plastica».

Il Cristo del 2000 ha tanti proseliti: ragazzi drogati, genitori separati, adolescenti fuggiti di casa in cerca di qualcosa, che il loro Cristo impedisce di trovare: la verità, il desiderio di tornare indietro. Ma anche se non lo sanno, sentono che c'è un altro Cristo da seguire: quello di circa 1970 anni fa.

Ed ancora, il Cristo del 2000 è fra la scienza e la tecnica, poiché là dove questi importanti fattori saranno abbassati solo a strumenti d'egoismo, porteranno alla distruzione dell'umanità, che sarà il frutto del Cristo del 2000.

Il suo tempio è un mondo nel quale dominano strutture e convenzioni assurde, dove si grida ad un Dio e ad una Pace che non si conoscono, dove l'egoismo ha sostituito la carità e l'odio ha soppiantato l'amore!

Che fare? Spetta a noi, uomini di una società non ancora «plastificata», a noi che sappiamo chi è il vero Cristo, spetta a noi - dico - far cadere il mito della falsa religiosità di questi tempi; spetta a noi riaffermare gli

alti valori dello spirito di pace, di amore, di fratellanza, predicati dal vero Cristo che, come sempre, affascina e seduce.

GENNARO MALGIERI
III liceale - Badia

PARLIAMO DI ESAMI

Dopo il clima di tensione causato dal lungo sciopero degli insegnanti, con un po' di ritardo sono iniziati gli esami di maturità. E ora che si sono conclusi possiamo tirare le somme.

Credo che una certa differenza ci sia stata rispetto agli esami dell'anno scorso. Anzitutto ho avuto l'impressione che quest'anno quasi tutti i professori avessero penetrato lo spirito del nuovo esame di maturità. L'esame orale, infatti, è stato un vero e proprio colloquio tra professori ed alunni, tendente ad accettare più la maturità dell'alunno che la sua preparazione nozionistica e mnemonica.

Forse col nuovo anno scolastico le cose cambieranno. Con il nuovo sistema, infatti, è stato risolto il problema della preparazione per i rimandati ed è aumentata la percentuale dei maturi, ma si è anche constatato che molti candidati hanno superato l'esame senza merito. Ciò si deve attribuire in parte al fatto che, specialmente dove non ci sono esaminatori capaci, l'esame si riduce al vecchio esame in miniatura: invece di tre o quattro prove scritte, solo due; invece di nove o dieci materie orali, solo due.

L'esame di maturità, a mio avviso, non deve essere abolito, anche perché tende a rafforzare l'importanza del diploma, ma riterrei opportuno che fosse ridotto ad una sola prova scritta, quella di italiano, e ad un colloquio, che non verta su questa o quella materia studiata durante l'anno scolastico, ma che tenda ad accettare globalmente il grado di maturità raggiunto dall'alunno durante il suo iter scolastico.

Del nuovo esame, comunque, va incoraggiato lo spirito inteso dai legislatori, anche se, come per tutte le

innovazioni, accanto agli indubbi lati positivi, esistono inconvenienti che dovrebbero essere eliminati.

In conclusione, questi due anni di prova sono stati molto utili, in quanto hanno dato modo a coloro che sono preposti alla pubblica istruzione di avere un quadro esauriente di ciò che dovrà essere incoraggiato, perché rispondente alle esigenze dell'epoca moderna, e di ciò che va invece ritoccato, perché non rispondente al significato di serietà e di sacrificio insito nell'esame di maturità.

APICELLA ANTONIO
III liceale - Badia

ATTENZIONE

Nel prossimo
anno
scolastico
1970 - 71
alla Badia
funzioneran -
no le classi
I e II del Liceo
Scientifico
Parificato

ESEMPI DA IMITARE

Relazione delle Giornate pro Vocazioni e pro Seminario celebrate a Castellabate

Il 5 aprile 1970 il P. Rettore del Seminario richiamava l'attenzione dei Parroci sulla giornata Mondiale di preghiere per le vocazioni, da celebrarsi il 12 aprile, e sulla giornata «pro Seminario». Finora hanno risposto all'appello le Parrocchie di Castellabate, Roccapiemonte e Casal Velino. In più, dall'Arciprete di Castellabate è giunta la relazione che qui pubblichiamo.

Il 12 aprile, in ossequio alle direttive della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, la nostra Parrocchia di Castellabate s'inserì nel coro mondiale di preghiere, perchè nella Chiesa fioriscono e aumentino le donazioni a Dio e alla Comunità che sono i preti, i monaci, i frati, le suore e altre anime consacrate in modo speciale e definitivo. In tutte le Messe il nostro Parroco sottolineò il carattere e la finalità spirituale della Giornata, settima della serie. Al mattino, Mons. Farina sviluppò il seguente assunto: «La chiamata di Dio, che non manca, perchè sarebbe sommamente offensivo pensare il contrario, deve considerarsi una chiamata della comunità, in quanto questa si fa terreno propizio per il «sì» alla vocazione». E riferì l'esempio della madre del servo di Dio D. Nicola Matarazzo (1828-1893), che, dopo il suo primo parto, consacrando la nuova creatura alla Madonna, promise di assecondarla, «se Dio mostrasse speciali disegni su di lei.» E fu infranta la barbara legge del «magiorasco»!

Al vespro, lo stesso oratore chiarì un altro concetto importante, che i prescelti devono tener presente: «Dire di sì a Dio è un atto di fede, un fatto personale, reso possibile non solo dal contesto comunitario, ma dall'obbligo di obbedire anzitutto a Dio». E corredò l'assunto con l'esempio del Servo di Dio P. Luigi M. Jaquinto O. P. (1680-1764), che, ostacolato dai suoi, all'età di 24 anni, investito interamente, improrogabilmente dalla vocazione, imitando il Dottore Angelico, eluse l'attenzione dei parenti e fuggì di casa per raggiungere i domenicanini di Napoli.

La Giornata fu chiusa con una pubblica preghiera per le vocazioni di ieri, di oggi e di domani, con accenno ai prescelti locali: 3 sacerdoti, 1 diacono, 1 seminarista, una monaca benedettina, cinque suore missionarie catechiste del S. Cuore.

Il 10 maggio, previa opportuna preparazione, si è svolta la «Giornata pro Seminario». La Messa par-

indichidando ciò che Iddio, la Chiesa, i fratelli ci chiedono.

All'offertorio, prima il Parroco e poi i parrocchiani, hanno deposto nel vaso, presentato dal Diac. Ambrosano nei pressi dell'Altare basilicale, le loro offerte.

Al vespro, la concelebrazione è stata presieduta dal Pastore della Diocesi, Mons. Abate Marra, giunto improvvisa-



CASTELLABATE — Concelebrazione per la giornata pro Seminario del 10 maggio

rocciale antimeridiana è stata concelebrata dai sacerdoti locali, P. Mario Sorrentino C. M. e D. Pompeo La Barca, presieduta dall'Arciprete Mons. Farina, con l'assistenza del Diac. D. Carlo Ambrosano, servita dal seminarista Enrico Nicoletta e da un folto gruppo di chierichetti, tra i quali un aspirante al sacerdozio. Dopo la lettura del S. Vangelo, il Parroco ha parlato dell'apostolato pro Seminario,

mente in Parrocchia. Dopo la lettura del Vangelo ha parlato ai fedeli P. Mario, richiamandone l'attenzione sulla dignità e necessità del sacerdozio cattolico. È stata, poi, la volta del rito delle offerte, come al mattino. La Giornata si è chiusa tra la commossa partecipazione dei castellani, che si sono stretti intorno all'amato Pastore della Diocesi, per esprimergli i sensi della loro viva riconoscenza.

Viaggio in Grecia

30 marzo 5 - aprile 1970

A pochi giovani della nostra età è toccata la fortuna di fare un viaggio in Grecia, dove finora eravamo andati solo col pensiero, in quei momenti di felice abbandono che ci avevano sorpresi durante gli studi sulla civiltà greca.

L'annuncio datoci dal nostro Presidente ci aveva colti di sorpresa, ma ci aveva anche subito entusiasmato. I giorni che mancavano alla partenza erano volati ed ecco che eravamo giunti al giorno memorabile.

Partiti da Brindisi sulla nave « Apia », costeggiavamo le rive che, nella nostra fantasia, vedevamo popolarsi delle navi di Ulisse, trascinate dai venti e dalle onde impetuose, e magari sognavamo di vedere emergere su qualche scoglio una bella sirena; ma invano, purtroppo...

Dopo un breve scalo a Corfù, proseguimmo per Patrasso. Di qui intraprendemmo, in autobus, un viaggio « confortevole » (a base di limoni e di pillole contro il mal di testa e di stomaco) e raggiungemmo Atene.

Finalmente dinanzi ai nostri occhi c'era la capitale della Grecia; non l'Atene dei colonnelli, ma quella di Maratona e di Salamina, di Eschilo, Sofocle, Euripide, di Fidia e di tanti altri geni dell'arte. Per il momento, però, la stanchezza era troppa: pensammo bene di ristorarci prima di dedicarci al colloquio con i ruderi dell'antica Ellade.

Trascorsa la notte cercando di dormire (ma con poco successo per l'emozione che ci attanagliava e un po' anche per la durezza del letto...), al mattino, tirati a nuovo, eravamo pronti per la visita della capitale. La visita dell'Acropoli ci fece battere il cuore: la maestosità delle colonne, la classica bellezza e compostezza del-

l'insieme ci lasciò estasiati. Ed era solo l'inizio. Con la visita al tempio dell'Eretteo, a quello di Atena Nike ed ai Propilei ci rendemmo conto da vicino di quei monumenti, di cui avevamo notizia soltanto dai libri scolastici. Tante emozioni crearono in noi un vivo desiderio di visitare altri luoghi, ma il tempo tiranno ci impedì di soffermarci più a lungo su cose tanto attraenti.

La visita non si limitò ai monumenti antichi. Coloro che volevano conoscere anche la Atene attuale furono soddisfatti: visitammo il Palazzo reale, lo Stadio Olimpico, l'Università, non tralasciando nessun angolo della città.



La partenza dalla capitale fu un piccolo dramma per non pochi di noi. Passammo per la seconda volta per Corinto, Patrasso e poi c'imbucammo per il ritorno in patria. Mentre lasciavamo la Grecia, non pochi di noi furono vinti dalla tristezza, al pensiero che la scorribanda felice volgeva al termine, mentre ci attendeva « il travaglio usato ».

Senza dubbio il viaggio ci aveva affascinati e perciò duravamo fatica ad abituarci all'idea di dover tornare alla vita di sempre. Bisognava aver

pazienza. Forse l'anno venturo un nuovo viaggio, organizzato nella stessa maniera impeccabile di quest'anno, ci restituirà libertà e felicità per qualche giorno.

ALFONSO LAUDATO
I liceale - Badia

COLLEGIO RINNOVATO

Il Collegio « S. Benedetto » sorge nel complesso monumentale della millenaria Badia Benedettina di Cava dei Tirreni (sec. XI).

La Badia di Cava che per tanti secoli è stata faro di civiltà nell'Italia Meridionale, oggi non è solo conservatrice di cimeli di arte e di cultura, ma fucina di educazione, in cui gli animi giovanili sono informati ai più nobili ideali.

Il Collegio « S. Benedetto », fondato nel 1867, con scuole interne, pareggiate alle governative nel 1894, è oggi, come è stato per il passato, in linea con i migliori Collegi d'Italia.

Offre infatti, oltre alla tradizionale serietà di studi e severità di disciplina, locali ampi pieni di luce, e, specialmente, tranquilli e con aria pura, essendo il collegio lontano dall'abitato e avvolto dal verde dei boschi.

Dispone di riscaldamento a termosifone, bagni, docce, cinema, teatro, televisione e campi per vari sports. Per i giovani del Liceo sono riservate inoltre, secondo la disponibilità, camerette arredate con ogni conforto e con servizi annessi.

Nel Collegio si possono frequentare i seguenti corsi:

Scuola Elementare Parificata,
Liceo Ginnasio Pareggiato,
Scuola Media Pareggiata,
Liceo Scientifico Parificato.